

Libro fammi grande - Intervista a Rita Valentino Merletti e Luigi Paladin

"Libro fammi grande" è un saggio appena uscito per Idest. A scriverlo due specialisti di letteratura per l'infanzia: Rita Valentino Merletti, studiosa, autrice ed esperta in progetti di promozione della lettura, e Luigi Paladin, psicologo, bibliotecario attivo nell'AIB e insegnante di Psicologia sociale e Tecniche di animazione della lettura. Abbiamo incontrato gli autori per conoscere meglio i contenuti e gli intenti del volume.

Perché questo libro?

Si potrebbero elencare tanti motivi. Da quelli più personali, che scaturiscono dall'esigenza di mettere insieme esperienze e saperi accumulati in anni di lavoro nei diversi settori che ci hanno visto impegnati in contatti professionali con educatori, bibliotecari, studenti, a quelli più orientati ad approfondire le conoscenze sulla pratica della lettura e sui primi incontri dei bambini con i libri, nel periodo 0-5 anni, favorevole sia per la nascita sia per la formazione del lettore, ma sul quale si riscontrano delle carenze per quanto riguarda gli strumenti di studio e di approfondimento operativo.

La nostra prioritaria attenzione è stata quella di rivolgerci non solo ai professionisti ma particolarmente a coloro che, a vari livelli, si stanno avvicinando o si occupano di bambini, libri e lettura: bibliotecari, educatori, genitori, pediatri, librai, studenti nella convinzione che insieme sia possibile ampliare le condizioni per far nascere e far proseguire nella quotidianità l'abitudine alla lettura.

Le vostre argomentazioni fanno riferimento agli studi di Letteratura per l'infanzia, ma anche a quelli di Psicologia dell'età evolutiva, Psicopedagogia della lettura e Biblioteconomia. Perché? Potete darci un esempio pratico di dialogo virtuoso tra questi campi disciplinari all'interno della vostra ricerca?

Sì, è vero. Se il campo disciplinare in cui ci inseriamo è quello della Letteratura per l'infanzia, nondimeno riteniamo indispensabile per operare correttamente come mediatori e promotori della lettura attingere dagli studi dalle varie branche della Psicologia, della Pedagogia nonché dalla Biblioteconomia e dall'analisi della produzione editoriale più recente.

In quest'ottica, l'analisi diventa interdisciplinare, più articolata, e può cogliere meglio le complesse e delicate dinamiche che nella pratica legano il bambino al libro e alla lettura. Questo approccio interdisciplinare permette, ad esempio, di cogliere che il volto della mamma è, per il neonato, il "primo libro" su cui apprende le prime basi che lo aprono alla lettura; questa affermazione si basa su contenuti disciplinari diversi: coniuga aspetti di psicologia dell'età evolutiva (attaccamento e qualità del rapporto del bambino con la figura materna materno, "danza conversazionale"), psicologia fisiologica (percezione e sviluppo sensoriale), psicopedagogia (le tre azioni del leggere: cogliere/interpretare/reagire), letteratura per l'infanzia (produzione e caratteristiche dei primi libri e dei libri delle facce), biblioteconomia (valutazione e scelta dei libri, uso collettivo o individuale dei libri, criteri di sicurezza e di qualità, di catalogazione e di ricerca).

Un altro esempio riguarda i processi di simbolizzazione, ovvero la possibilità del bambino di cogliere e riconoscere quanto è rappresentato in un'illustrazione. Ciò può essere correttamente indagato e proposto nella pratica della mediazione solo a patto di collegare le conoscenze offerte dalla psicologia (simbolizzazione) con le pratiche proposte dalle psicopedagogista britannica Elinor Goldschmied nel gioco della cesta dei tesori. Il tutto alla luce delle recenti indagini sperimentali del gruppo dell'Università di Filadelfia guidato da Judy DeLoache, dalle quali si evince che il bambino, di fronte ad un'illustrazione, inizialmente cerca di prendere, di afferrare l'oggetto raffigurato come se fosse vero e quindi preferisce, almeno fino ai 18 mesi, le raffigurazioni ad alta iconicità come le immagini fotografiche.

Come il volume potrebbe essere utilizzato dagli insegnanti della scuola dell'infanzia?

Ci piace pensare ad un educatore incuriosito, che vuole ficcare il naso tra le pagine e che, dopo aver sfogliato il libro, sia invogliato non a studiarlo ma a leggerlo per trarre qualcosa di interessante, dei saperi nuovi, utili per scegliere e proporre i libri, per ampliare il concetto di lettura, per essere più consapevole del proprio importante ruolo di mediatore.

Ci piacerebbe pensare che questo libro solleciti il desiderio di accostarsi, leggere tanti libri per la prima infanzia, così da conoscerli e costruire un personale bagaglio di letture, qualificato e finalizzato, da saper utilizzare nella pratica educativa quotidiana.

In più punti del testo sottolineate l'importanza della lettura ad alta voce. Perché?

La lettura ad alta voce è fondamentale per vari motivi, dei quali già ampiamente si è scritto e discusso. La sua efficacia è documentata in studi che ormai non si mettono più in discussione. Continuare a proporla è un modo per impostare un rapporto con i bambini che può davvero fare la differenza nel corso dell'intera vita. Naturalmente molta dell'efficacia della lettura ad alta voce dipende dal modo in cui la si propone, dal grado di coinvolgimento che l'adulto mette in gioco, dal piacere che egli stesso prova nel proporla.

È importante che si tratti di uno scambio, di un dialogo che crei empatia e complicità. Senza questo tipo di coinvolgimento, i benefici diminuiscono. Rimangono inoltre, a patto che non ci sia coercizione, alcuni elementi di grande valore: la presenza fisica, la condivisione di un tempo quieto, l'abitudine a tenere un libro tra le mani, la maggior probabilità di frequentare luoghi (biblioteche, librerie, feste o festival di libri) dove comunque è possibile far scattare un interesse più vivo e partecipe sia nei bambini che negli adulti.

Alla fine del volume proponete una carrellata su alcuni titoli significativi, molti anche assai recenti. E nella parte centrale c'è un affondo sui generi della letteratura per la prima infanzia. Potreste darci un sunto di questa sezione?

Non c'è un'espressione comunemente condivisa che inglobi la categoria dei libri rivolti ai bambini fino ai 5/6 anni. A volte viene utilizzata l'espressione "Primi Libri", ma ci sembra che sia troppo estesa rispetto alla quantità di libri che, specie negli ultimi anni, stanno incrementando il settore. Verso la fine degli anni '80 questa classe occupava pochi libri, ora è quasi raddoppiata.

In questa fascia di età, vengono fatte rientrare molte tipologie di libri con altrettante numerose denominazioni che di volta in volta si rifanno a terminologie tratte dai generi letterari (filastrocche, fiabe, fumetti, poesie, ecc.), a temi o argomenti (animali, corpo umano, numeri, colori, ecc.), ad ambiti disciplinari (arte, scienze, religioni, ecologia, ecc.), alla forma o al materiale (cartonati, pop-up, di legno, ecc.), all'uso (libri bagno, libri gioco, ecc.). Questa frammentazione non è presente solo Italia, ma è diffusa, con differenti sfumature, in numerosi paesi e variamente utilizzata dalle agenzie che si occupano di questo settore.

Abbiamo proposto nel libro una suddivisione dei libri da 0 a 5 anni in due categorie di riferimento che, mentre colgono il rapporto triadico bambino-libro-mediatore, permettono di sottolineare una diversa e non indifferente funzione d'uso:

- Libri di contatto: libri pensati proprio per questa particolare fascia di età, che possono essere dati in mano direttamente ai bambini, chiaramente dopo essere stati mediati. Si tratta di libri affidabili, per una lettura autonoma rievocativa.
- Libri di mediazione: libri da cui l'adulto trae i testi per una narrazione o per una lettura duale, dialogica. Si tratta di libri individuati dai mediatori per effettuare delle narrazioni. Normalmente non vengono dati in mano ai bambini, come ad es. le fiabe nelle versioni originali, i libri di ninne-nanne, i libri adatti a una età superiore, ecc.

È ovvio che, con il crescere dell'età, questa divisione perde di significato perché i libri di mediazione diminuiscono, mentre aumentano quelli di contatto. All'interno di queste due categorie, sono stati esaminati tre principali categorie di libri: le prime storie, i picture-books e le fiabe.

- Le **prime storie** sono i libri che il bambino incontra fino ai tre anni, potrebbero essere differenziati in prime storie per sognare (fiction) e storie per conoscere (non fiction) ma, dato che la forma narrativa è presente in entrambi e che il filo della narrazione congiunge le due tipologie, si è deciso di tenerli insieme e di trattare le prime storie come una classe dove stanno sia le storie per sognare sia le storie per scoprire. Comprendono i libri di parole (libri di immagini con parole e frasi); i libri dei concetti e prime conoscenze; le protostorie e prime narrazioni.
- Dopo le prime storie si trovano i **picture-books**, libri che raccontano storie usando contemporaneamente immagini e parole. Intorno ai tre-quattro anni nel bambino matura la competenza narrativa, cioè la capacità di comprendere e produrre storie, è nelle condizioni di poter tener conto sia della successione narrativa delle immagini sia di quella del testo e di associarle in un'unica narrazione. È pronto per gustare i picture books.
- Le **fiabe**, come genere narrativo consolidato di grande valenza emotiva e formativa, dovrebbero accompagnare l'infanzia; hanno bisogno di una calibrata mediazione, soprattutto attraverso la narrazione orale e personale effettuata dai genitori e da persone familiari al bambino.